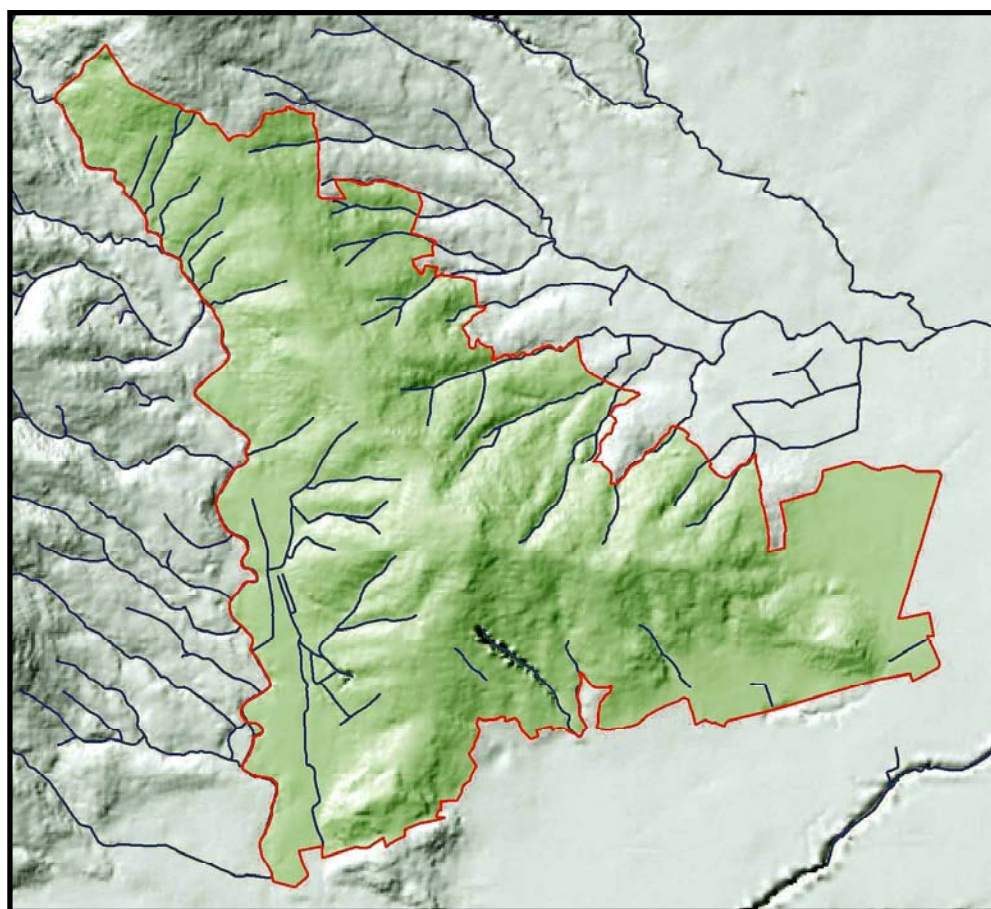


PIANO PAESAGGISTICO DELLA COLLINA DI PINEROLO

Adottato con D.G.P. n. 622-590753/2007 in data 5 giugno 2007
Acquisito parere di conformità al PTR con D.G.R. n. 12-11164 del 6 aprile 2009
Approvato con D.C.P. n. 32691/2009 in data 22 settembre 2009

ELEMENTI LESSICALI (architettonici e decorativi) e REGOLE COMPOSITIVE/INSEDIATIVE PER INTERVENTI DI RECUPERO/NUOVE COSTRUZIONI

ELABORATO DEFINITIVO
Settembre 2009



Responsabile del procedimento:
arch. Paolo FOIETTA

Responsabile del progetto:
arch. Simonetta ALBERICO

PROGETTISTI:

Arch. Gianni SAVINO

Arch. Paola VAYR

Arch. Irene MORTARI

Dott. nat. Claudia ROSSATO

Arch. Giovanni FABBRI

CONSULENTI PER GLI ASPETTI AGRONOMICI E TECNICI:

Dott. Agr. Giorgio QUAGLIO

Arch. Pia GRIECO

SOMMARIO

| | |
|---|-----------|
| PARTE A - RECUPERO | 4 |
| <i>A ELEMENTI LESSICALI (ARCHITETTONICI E DECORATIVI)</i> | <i>5</i> |
| 1. Copertura | 5 |
| 2. Cornicioni e passafuori | 5 |
| 3. Comignoli | 5 |
| 4. Abbaini | 6 |
| 5. Gronde e pluviali | 6 |
| 6. Solai | 6 |
| 7. Volte | 6 |
| 8. Murature | 6 |
| 9. Finestre, porte-finestre, occhi di solaio | 7 |
| 10. Davanzali e infissi | 7 |
| 11. Inferriate | 7 |
| 12. Portoni e portali | 8 |
| 13. Fienili, logge, porticati | 8 |
| 14. Ballatoi, balconi, mensole | 9 |
| 15. Ringhiere e parapetti | 9 |
| 16. Scale e gradini | 9 |
| 17. Zoccolatura, cornici, marcapiani | 10 |
| <i>B REGOLE COMPOSITIVE</i> | <i>11</i> |
| 1. Assetto planovolumetrico | 11 |
| 2. Composizione della facciata | 11 |
| PARTE B - NUOVE COSTRUZIONI 12 | |
| <i>C ELEMENTI LESSICALI (ARCHITETTONICI E DECORATIVI)</i> | <i>13</i> |
| 1. Coperture | 13 |
| 2. Cornicioni | 13 |
| 3. Murature | 13 |
| 4. Finestre, porte-finestre | 13 |
| 5. Infissi | 13 |
| 6. Balconi, logge, porticati | 14 |
| 7. Recinzioni | 14 |
| <i>D REGOLE COMPOSITIVE</i> | <i>15</i> |
| 1. Assetto planovolumetrico | 15 |
| 2. Composizione di facciata | 15 |
| <i>E REGOLE INSEDIATIVE</i> | <i>16</i> |
| 1. Orientamento | 16 |
| 2. Giacitura | 16 |
| 3. Rapporto con la strada e lo spazio pubblico | 16 |

PARTE A RECUPERO

A ELEMENTI LESSICALI (ARCHITETTONICI E DECORATIVI)

1. COPERTURA

1a. Geometria

La geometria più ricorrente è quella a due falde simmetriche senza testa di padiglione, che va mantenuta anche in caso di ampliamento.

La geometria a quattro falde è limitata agli edifici a destinazione residenziale (parti “civili”, villini), mentre non sono infrequenti casi di falde dissimmetriche per ispessimenti di manica (per realizzare porticati sia sul fronte a sud che sul fronte a nord).

La geometria delle falde deve tendenzialmente essere conservata, pur ammettendo, oltre ai prolungamenti delle falde, sia in senso longitudinale, che in senso trasversale, l’eventuale traslazione del colmo per ispessimento di manica; la modifica dell’altezza di colmo per revisione delle quote di gronda, deve essere tale da non produrre discontinuità di falda.

Sono da evitare falde con pendenze diverse o discontinuità.

1b. Struttura

La struttura tradizionale in legno, con trave di colmo, falsi puntoni, terzere e listelli o con terzere e listelli, deve essere tendenzialmente conservata, in particolare dovrebbero essere sempre conservate le capriate spesso presenti nei fienili e depositi.

Se si sostituisce la struttura tradizionale con solaio latero-cementizio occorre evitare di prolungare la soletta oltre il muro d’ambito (v.cornicioni).

1c. Manto di copertura

Il manto di copertura prevalente è in coppi in laterizio, che dovrebbe essere sempre conservato, anche con l’utilizzo di lastre sottocoppo.

Sono da evitare comunque tegole in cemento o in altri materiali d’importazione e quelle in laterizio con forme estranee alla tradizione locale.

2. CORNICIONI E PASSAFUORI

Ove presenti, vanno conservati i cornicioni in laterizio a vista o intonacati, in quanto elementi di arricchimento decorativo.

Anche nel caso di revisione della quota d’imposta del tetto, i cornicioni dovrebbero essere conservati, denunciando chiaramente la sopraelevazione.

I passafuori tipici dei tetti in vista, costituiti o dalla semplice listellatura, o dai falsi puntoni e listelli o, più raramente, da mensole in legno incastrate nel muro d’ambito portanti arcarecci e listelli devono essere conservati e riproposti, anche nel caso che si provveda alla sostituzione della struttura in legno.

Sono da evitare i cornicioni piani in calcestruzzo ed anche quelli inclinati e le perlinature, la sporgenza dei passafuori oltre a m.1,20, l’impiego di passafuori in profilati d’acciaio.

Se presenti, sono da conservare gli elementi decorativi in legno a merlature applicate nella parte terminale del passafuori (lambraquin) e a pannellature in legno decorato.

3. COMIGNOLI

I comignoli, generalmente di disegno semplice, in mattoni a vista costituiscono un elemento di arricchimento decorativo da mantenere.

Sono da evitare gli elementi prefabbricati in calcestruzzo, l’inserimento di estrattori eolici o elettrici su comignoli esistenti.

4. ABBAINI

Gli abbaini, generalmente in cotto, sono collocati sul fronte principale, in corrispondenza del portoncino d'ingresso della parte "civile" e quindi del vano scala.

Il colmo dell'abbaino è sempre più basso del colmo delle falde e la sua struttura spesso appoggia sui muri portanti ortogonali alla facciata e sulla facciata, a volte invece appoggia sulla orditura principale del tetto.

Gli abbaini devono essere conservati sia per la loro funzione che per il loro valore compositivo.

Sono da evitare le sostituzioni degli abbaini esistenti o l'inserimento di nuovi abbaini con forme non coerenti con quelli tradizionali, e cioè aventi larghezza eccessiva, forme incoerenti (facciata triangolare, trapezia, copertura diversa dalle 2 falde con pendenza simile a quella del tetto), posizionamento non in asse con le aperture o arretrate rispetto al muro d'ambito, o emergente rispetto al colmo del tetto.

5. GRONDE E PLUVIALI

Negli edifici rurali spesso non esistono né canali di gronda, né pluviali. Gronde e pluviali sono comunque di sezione circolare, supportate da cicogne fissate al listello terminale dei passafuori e da collari in lamiera.

Sono da evitare grondaie e pluviali in PVC o con sezioni quadrate.

6. SOLAI

I solai tradizionali sono in legno, in legno e voltini di laterizio, in putrelle di acciaio e laterizio.

Quando possibile senza particolari problemi costruttivi sarebbe opportuno mantenere i solai tradizionali, soprattutto quelli in putrelle di acciaio e voltini in quanto opere murarie di valore storico-documentario.

Nel caso di interventi di sostituzione di solai originari con solai latero-cementizi si devono rispettare di norma le originarie quote per evitare traslazioni delle aperture in facciata.

7. VOLTE

Negli interrati, e qualche volta al piano terra, si trovano volte in muratura, spesso contrastate da tiranti in acciaio. Le volte più spesso ricorrenti sono quelle a botte (per gli androni e i sottoscala), quelle a padiglione spesso con "unghie", e quelle a vela su arconi e più raramente, quelle a crociera.

La disposizione dei mattoni è spesso "in foglio", anziché "di testa", e la tessitura può essere longitudinale, trasversale, diagonale (soprattutto nelle volte a vela) o a spina di pesce.

Le volte sono in genere ad arco ribassato.

Le volte, in quanto opere murarie di notevole valore storico-documentario dovrebbero essere sempre conservate e, comunque, in caso di demolizione, mai sostituite con finte volte.

8. MURATURE

Le strutture portanti verticali degli edifici rurali sono costituite da murature di notevole spessore in funzione del carico trasmesso dal tetto e dai solai e dalle volte, il che assicura una buona coibenza e, soprattutto, una buona inerzia termica.

Le murature più ricorrenti sono in mattone pieno, più raramente in pietra, o misti in pietra e laterizio o a sacco, o in mattoni crudi; le tessiture dei mattoni possono essere a blocco, o gotica, o fiamminga.

La pietra più utilizzata è quella locale.

Le murature a faccia vista dovrebbero essere mantenute e valorizzate, in quanto testimonianza di una notevole tecnica costruttiva.

Nelle operazioni di recupero sono da evitare l'impiego di mattoni diversi da quelli tradizionali o di elementi sottili in laterizio quale rivestimento.

9. FINESTRE, PORTE-FINESTRE, OCCHI DI SOLAIO

La forma e le dimensioni delle finestre dell'edilizia rurale tradizionale sono piuttosto costanti, e cioè la forma rettangolare con l'architrave a piattabanda di larghezza compresa tra 80 e 100 cm. e di altezza compresa tra 100 e 170 cm. per le finestre e tra 190 e 250 cm. per le porte finestre.

I vani finestrati sono in genere strombati e con "mazzetta".

La piattabanda è in mattoni disposti di coltello, mentre negli edifici più modesti si ricorre ad architrave in legno.

Spesso sono presenti aperture di minori dimensioni sui locali accessori (cantine e sottotetti), allineate con quelle principali, ma con forme particolari (quadrato e rettangolare per le cantine con "gola di lupo", rettangolare ed ellittiche per i solai) che caratterizzano la facciata, e, in genere, non hanno infisso.

La dimensione delle finestre, delle porte finestre e delle altre aperture non dovrebbero essere modificate negli interventi di recupero, e soprattutto non dovrebbe essere alterato il rapporto altezza-larghezza, rapporto che dovrebbe essere rispettato anche nel corso di realizzazione di nuove finestre, la cui collocazione dovrebbe tener conto dell'eventuale allineamento delle aperture in asse.

Sono da evitare tassativamente nuove finestre di larghezza uguale o maggiore all'altezza e nuove finestre ad arco ribassato, mentre è criticabile la scelta di lasciare in vista a scopo decorativo le piattabande in mattoni pieni se non è preesistente.

10. DAVANZALI E INFISSI

I davanzali, quando presenti, sono esclusivamente in pietra, di spessore più o meno consistente (da 3 a 8 cm.), o in mattone pieno disposto di testa, più raramente in legno (noce, castagno).

Non sono invece presenti rivestimenti degli stipiti, che sono quindi sempre da evitare negli interventi di restauro, così come per i davanzali l'uso di lastre di marmo e di pietre estranee al contesto, soprattutto se lucidate.

Gli infissi, in legno, sono generalmente a due ante, ripartite spesso in 2 o 3 specchiature da traverse orizzontali. Le porte-finestre hanno la parte inferiore piena o una semplice zoccolatura.

I sistemi di oscuramento esterni sono le persiane o gelosie, più raramente gli scuri (formati da doghe verticali e traverse orizzontali).

Le gelosie sono composte da lamelle in legno inclinate di 45° montate su telaio di legno con traversa centrale, sporgenti di circa 1 cm. oltre il profilo del telaio stesso. Esse sono posizionate sui cardini fissati al muro mediante bandelle in ferro murate.

Il loro vantaggio, rispetto agli scuri, è quello che, pur proteggendo dagli agenti atmosferici e limitando l'irraggiamento solare, consentono la ventilazione dei locali e la visuale all'esterno.

Le gelosie e gli scuri esterni si possono trovare montati a filo del muro, quindi con gargame, o parzialmente in luce con battuta esterna senza gargame; la prima soluzione presenta una migliore tenuta all'acqua mentre l'altra (la più diffusa) è più economica in quanto di più facile realizzazione.

Gli scuri interni, quando presenti, possono essere a due o tre ante a seconda della profondità della strombatura che li contiene; spesso sono realizzati con pannelli di legno dolce, più o meno lavorati, di spessore ridotto in quanto avendo la sola funzione oscurante, non sono sottoposti all'azione di agenti atmosferici e quindi meno soggetti al deterioramento.

In caso di sostituzione gli infissi e le persiane dovrebbero essere comunque in legno (abete, larice o rovere) e verniciate con smalto opaco.

Sono da evitare i serramenti diversi da quelli tradizionali (in particolare quelli "all'inglesina") e quelli in alluminio anodizzato, le avvolgibili e gli scuri esterni traforati.

11. INFERRIATE

Le aperture del piano terreno e quelle dei locali accessori (cantine e sottotetti) hanno solitamente inferriate di protezione collocate tra il serramento e la persiana.

Nel caso di edifici più antichi, che presentano altezze dei vani ridotte, la tipologia di inferriata più ricorrente è quella a maglia ortogonale costituita da elementi in ferro battuto verticali e orizzontali a sezione tonda di diametro variabile tra 14 e 20 mm.; in questo caso, i tondini verticali attraversano quelli orizzontali che sono forgiati ad asola. Il passo dei ferri verticali è di circa 14 cm., mentre il passo delle traverse risulta variabile in funzione dell'altezza del vano libero generando una trama costituita da campiture rettangolari.

Questo tipo di inferriata veniva murata direttamente nelle spalle della finestra ed era priva di telaio.

Un'altra tipologia di inferriata presenta bacchette verticali in ferro pieno di sezione di 14 mm. circa collegati tra loro da piatti orizzontali di larghezza 30 mm. contenuti in un telaio perimetrale zancato alla muratura mediante piatti sagomati. Questo tipo di inferriata contiene un numero limitato di traverse orizzontali che ne esalta la verticalità. Sovente gli elementi verticali presentano elementi decorativi in ghisa e riccioli in ferro battuto di gusto floreale.

Le inferriate dovrebbero essere sempre mantenute e restaurate in quanto prodotto di un artigianato di valore ed elemento di arricchimento della facciata. Nel caso di sostituzione si deve ricorrere a disegni semplici come quelli tradizionali, evitando l'impiego di materiali diversi dall'acciaio e di elementi diversi dalle bacchette e piattine.

12. PORTONI E PORTALI

Nelle parti civili degli edifici rurali di maggior prestigio sono presenti portali in pietra di disegno molto semplice, con soglia costituita da una lastra di pietra.

Il vano del portone di ingresso è nella maggior parte dei casi di forma rettangolare con sovraluca a lunetta semicircolare: la sua lunghezza varia tra i 90 e i 100 cm., mentre l'altezza varia da 200 a 260 cm.

Il sovraluca di forma semicircolare (meno spesso sono presenti sovraluca rettangolari) è in genere vetrato e protetto da inferriata, e serve ad illuminare e ad aerare l'ingresso ed il vano scala.

L'elemento di separazione tra portone e il sovraluca è un architrave in pietra (più raramente in legno), a volte sagomato e sporgente rispetto al filo della facciata.

I portoni sono a 1 o a 2 ante in legno (castagno, noce o rovere) di disegno molto semplice (sia nel caso di ante con doghe orizzontali o verticali con traverse inchiodate, sia nel caso di ante con pannelli inseriti nel telaio principale).

Sono da evitare le sostituzioni dei portoncini originari con portoncini di disegno incongruo (ante dissimetriche, o con disegni elaborati), o di finitura incoerente (colore chiaro in luogo della finitura a smalto opaco o in legno a vista mordenzata color noce) o con materiali estranei (acciaio, alluminio anodizzato e vetro).

Nelle parti rustiche sono presenti i portoni di accesso alla stalla o ai magazzini, di dimensioni più generose (tra 130 e 160 cm. di larghezza e i 200 e i 250 cm. di altezza), in genere senza sovraluca, e spesso con un arco ribassato in luogo della piattabanda.

L'infisso è in legno a due ante, con doghe orizzontali o verticali e telaio o traverse, con chiodature o borchie. La soglia è solitamente in mattoni pieni posati a coltello o in pietra.

Anche in questo caso si dovrebbero conservare gli infissi esistenti, o sostituirli con forme e materiali tradizionali, evitando incongruenze nel disegno, nei materiali o nelle finiture.

13. FIENILI, LOGGE, PORTICATI

Le porzioni di rustico presentano, sopra la stalla e i magazzini, i fienili, e sviluppano ampi settori di porticati destinati al ricovero dei mezzi agricoli, mentre a volte sono presenti loggiati sovrapposti alla parte civile.

Si tratta quindi di "volumi virtuali", aperti, caratterizzati da pilastrature con interasse variabile tra 3 e 4 m. nel caso dei fienili, archi ribassati o a tre centri in mattoni o architravi in legno, mentre nei loggiati sovrapposti alla parte civile sono ricorrenti archi a tutto sesto sui pilastri ad interasse di 1,5-2 m.

Nel caso di interventi di recupero di tali spazi occorre limitare l'alterazione dei tipi edilizi originali, cercando di renderne possibile la lettura: la eventuale tamponatura dei fienili, dei porticati, dei loggiati deve essere realizzata continuando a mantenere evidente la partitura architettonica costituita da pilastri ed archi, evitando l'intonacatura degli elementi rilevanti in mattoni a vista e la realizzazione di tamponature a filo di tali elementi: sarebbe preferibile la chiusura dei loggiati con semplici infissi a grande luce, con un disegno dei profili coerente con il disegno del loggiato.

Nel caso di luci troppo grandi per tale soluzione e quindi di ricorso a tamponature sarebbe consigliabile arretrare il tamponamento rispetto al filo della pilastratura, in modo da mantenere l'effetto "loggia".

14. BALLATOI, BALCONI, MENSOLE

Nelle costruzioni rurali più modeste è presente, sul lato a sud, il ballatoio, originariamente in legno su mensole in legno, poi in pietra su modiglioni in pietra e più recentemente in pietra su mensole in acciaio (a volte prolungando all'esterno le putrelle dei solai).

Il ballatoio svolge la funzione di disimpegno a servizio di edifici dalla manica particolarmente ristretta.

Nelle parti civili delle costruzioni rurali è a volte presente il balcone o "poggiolo", posizionato in corrispondenza del portoncino d'ingresso per l'evidente funzione di riparo, generando così un'asse gerarchico di simmetria della facciata.

Più raramente sono presenti terrazzini di ingresso, nel caso che il piano terreno sia lievemente rialzato rispetto al piano di campagna, serviti da brevi rampe di scale esterne in pietra disposte parallelamente alla facciata.

Questi elementi, così caratterizzanti i prospetti, dovrebbero essere sempre conservati, e se sostituiti, se ne dovrebbe mantenere il disegno, rispettando gli assi di simmetria che essi generano.

E' da evitare la realizzazione di nuovi balconi, in quanto elementi estranei ai caratteri dell'edilizia rurale ed introdotti solo recentemente. Nel caso di sostituzione delle lastre di pietra è comunque da evitare l'eliminazione dei modiglioni in pietra con mensole in calcestruzzo armato e l'adozione di solette in calcestruzzo armato di spessore eccessivo.

Negli edifici del primo novecento sono rinvenibili modiglioni in calcestruzzo ad imitazione degli elementi lapidei, e delle stesse dimensioni di queste, ed anche lastre in calcestruzzo armato.

15. RINGHIERE E PARAPETTI

Generalmente sono presenti nei ballatoi e sui balconi ringhiere in acciaio di disegno molto semplice, più raramente di legno, o in ghisa stampata.

La ringhiera più presente è quella realizzata con una piattina superiore ed una inferiore e barchette verticali, con montanti in acciaio a sezione quadrata; a volte sono presenti disegni più elaborati, con l'inserzione di riccioli, e ferri sagomati.

La semplicità del disegno dovrebbe essere mantenuta anche nel caso di interventi di sostituzione, evitando leziosità e ricercatezze che sono improprie nell'architettura rurale.

Sono da evitare anche nel caso di ampliamenti e ristrutturazioni pesanti i parapetti in elementi prefabbricati in calcestruzzo e quelli pieni, salvo questi ultimi che per i terrazzini al piano terra.

16. SCALE E GRADINI

Le scale di accesso alla cantina o "crotin" in molti edifici sono interne, solitamente sotto la scala di accesso al piano superiore, direttamente comunicanti con la cucina; in alcuni casi comunque l'accesso è esterno o lungo il fronte principale oppure sul lato corto, in genere sfruttando dislivelli naturali ottenendo così cantine più ampie e capienti.

Le scale interne sono tipicamente posizionate in corrispondenza del portoncino d'ingresso, (molto spesso individuato in facciata dal balcone ai piani superiori) e sono caratterizzate da alzate piuttosto ripide che terminano in un pianerottolo, disimpegnando la zona notte posta al piano superiore. I

collegamenti verticali sono quasi sempre coperti con una volta a botte rampante, sull'estradosso della quale poggiano gli scalini di accesso al sottotetto.

Il materiale maggiormente usato per i gradini delle scale è la pietra. Anche tavole di legno poggianti su struttura lignea erano un'alternativa economica alla pietra, che però garantiva durata limitata e costi elevati di manutenzione.

I gradini in pietra possono essere direttamente incastrati nella muratura, funzionando staticamente come mensole, oppure appoggiati su muratura portante o su archi rampanti in laterizio. Solitamente sono lavorati a mezzo toro sul lato lungo e talvolta anche sul lato corto libero, nel caso di scale di accesso a ballatoi o loggiati, la ringhiera è in ferro.

Lo spessore della pietra per i gradini non è mai inferiore ai 3 cm. e comunque non supera solitamente i 5 mc. Anche per i gradini la pietra maggiormente impiegata è lo gneiss di Luserna o una pietra scistosa e facilmente segabile per piani di distacco naturale. Un caso diverso rappresentano le pedate delle scale di accesso alle cantine, sia esterne che interne all'abitazione; che sono solitamente realizzate in mattoni posti di coltello e sigillati con malta e sabbia, oppure sempre in mattoni pieni posati di piatto contenuti da assetti in legno incastrati nella muratura con funzione di alzata.

17. ZOCCOLATURA, CORNICI, MARCAPIANI

Nell'architettura rurale l'impiego di elementi di tipo prettamente decorativo come zoccolature, cornici, marcapiani è limitato alle parti civili di maggiore prestigio.

Lo zoccolo è realizzato, oltre che per ragioni di decoro, per offrire maggiore protezione alla facciata dal dilavamento ed dall'imbibimento di riflesso dovuto alla caduta delle acque meteoriche.

Nelle tipologie più povere e per manufatti asserviti all'esclusivo utilizzo agricolo, la zoccolatura è formata da una semplice fascia di cromia scura (grigio scuro o marrone scuro ad imitazione della pietra), tinteggiata direttamente sull'intonaco di fondo, con il compito di mascherare le alterazioni cromatiche dovute alle macchie di umidità.

Il caso più ricorrente consiste in una fascia in rilevato di 2-4 cm. rispetto il fondo della facciata, realizzata in intonaco e tinteggiata. Fino a tutto l'ottocento la finitura superficiale è liscia, mentre nelle realizzazioni più recenti talvolta si ritrova una superficie graffiata o bucciata.

Nel caso di edifici con finitura di facciata in laterizio è frequente l'utilizzo di zoccolature in mattone a vista in rilevato.

In edifici di particolare pregio sono presenti lastre in gneiss di Luserna di altezza pari allo zoccolo, con larghezze di 60-80 cm., appoggiate alla muratura di facciata e ad essa fissata mediante zanche metalliche, a maggiore protezione dall'acqua.

In tutti i casi l'altezza della fascia è di circa 50-70 cm. dal piano di spiccato arrivando talvolta al filo del davanzale delle finestre del piano terra.

Sono da evitare le zoccolature in pietra posta ad opus incertum ed in blocchetti o ad imitazione di bugnati classici e tipici dell'edilizia urbana.

Se la scelta progettuale ricade su una zoccolatura in pietra è consigliabile mantenere lo gneiss noto commercialmente come pietra di Luserna con lavorazione fiammata o martellinata o a spacco naturale in lastre di altezza non superiore agli 80-90 cm. posate a correre per la lunghezza dell'edificio.

Da evitare l'uso di marmi e di pietre non del luogo, quali il Serizzo, la pietra Serena ed i travertini, così come le piastrelle di cotto ed i rivestimenti in paramano.

Le fasce marcapiano più ricorrenti sono realizzate in laterizio a vista (due o più corsi, anche con elementi sagomati) a volte intonacato: si tratta di modanature di scarso oggetto e molto semplici.

Più frequenti sono le fasce marcapiano e le cornici dipinte sull'intonaco.

Se presenti, questi elementi decorativi vanno mantenuti e valorizzati, evitando invece di realizzarli ove non preesistenti.

B REGOLE COMPOSITIVE

1. ASSETTO PLANOVOLUMETRICO

La maggior parte degli edifici rurali presenti si caratterizzano come edifici a sviluppo lineare semplice (stecche o schiere) in cui la parte residenziale e la parte rustica sono affiancate l'una all'altra.

Si tratta di edifici a manica semplice a 2 p.f.t. con affaccio a sud, con copertura a 2 falde.

La disponibilità di parti rustiche dovrebbe rendere poco plausibile l'esigenza di ampliamento planovolumetrico.

Nel caso di ampliamenti necessari sarebbe comunque consigliabile provvedere all'estensione dell'edificio lungo la linea di sviluppo senza discontinuità di manica, di altezza o di copertura.

Sono compatibili con le regole compositive gli ampliamenti ottenuti con l'ispessimento della manica, purché ciò non conduca a sensibili variazioni della forma del tetto e della linea di colmo.

E' da evitare comunque l'inserzione nelle forme planovolumetriche semplici, modulari e ripetitive tradizionali di elementi straordinari, come sporti, balconi, rientranze, falde di tetto a geometrie complesse, abbaini di foggia diversa da quella tipica.

Se per ragioni documentabili è assolutamente necessario provvedere alla realizzazione di corpi aggiuntivi di forma non coerente, occorrerebbe differenziarli in modo netto, con l'uso di materiali neutrali e leggeri che non entrino in concorrenza con quelli tradizionali (vetro e acciaio).

Se non è possibile procedere ad ampliamenti in sviluppo lineare dell'edificio esistente ed è necessario realizzare nuovi corpi edilizi questi dovrebbero collocarsi con un rapporto preciso di parallelismo o di ortogonalità rispetto all'edificio preesistente, e dovrebbe sempre caratterizzarsi per un analogo sviluppo lineare, evitando forme compatte o articolate che non hanno alcun riferimento all'architettura tradizionale.

Sono da evitare i porticati giustapposti alla facciata (totalmente estranei all'architettura tradizionale), anziché realizzati in continuità con lo sviluppo lineare dell'edificio, mentre è accettabile la giustapposizione di serre solari, in quanto non apportano alterazione alla volumetria originaria.

2. COMPOSIZIONE DELLA FACCIATA

Gli edifici rurali presentano ricorrenze compositive che ne caratterizzano l'articolazione, e che dovrebbero essere salvaguardate nelle operazioni di recupero.

La facciata a nord, così come le facciate di testata, sono sempre cieche o hanno aperture di piccola dimensione per l'aerazione dei locali, mentre la facciata a sud è scompartita in una parte rustica, ove sono presenti ampi locali aperti (fienili, depositi) – e quindi prevalenza di vuoti sui pieni – e la parte civile, ove le aperture, tutte rettangolari, strette, sono in genere allineate – con prevalenza di pieni sui vuoti. Ulteriori elementi della composizione sono a volte il ballatoio al primo piano, un balconcino al primo piano in corrispondenza del portoncino di ingresso, lo stesso portoncino di ingresso, a volte dotato di sopra luce e aperture secondarie in corrispondenza del solaio e delle cantine.

Si tratta di elementi e regole compositive molto semplici in cui prevale l'aspetto funzionale e gli elementi decorativi sono fortemente limitati.

Negli interventi di recupero dovrebbe essere conservata tale semplicità, evitando un inutile ed indebito sovraccarico decorativo, ma anche l'impoverimento con l'eliminazione degli elementi decorativi presenti e dell'articolazione compositiva.

Ciò vuol dire, ad esempio, evitare la sovrapposizione di elementi decorativi, magari desunti da un repertorio genericamente "rustico", fatto di portichetti, rivestimenti, ecc.; allo stesso tempo vuol dire mantenere l'effetto "vuoto" dei locali aperti (fienili, depositi, loggiati) anche negli interventi di recupero e tamponamento degli stessi, usando opportune misure, come l'arretramento del filo di tamponamento, l'adozione di tamponamenti completamente vetrati o comunque differenziati dalla struttura preesistente, in modo da permettere la leggibilità dell'assetto preesistente.

Nel caso di ampliamenti, questi dovrebbero essere realizzati applicando le stesse regole compositive dalla parte preesistente, adottandone gli stessi moduli dimensionali in larghezza, profondità ed altezza, le stesse aperture e gli stessi elementi.

PARTE B

NUOVE COSTRUZIONI

C ELEMENTI LESSICALI (ARCHITETTONICI E DECORATIVI)

1. COPERTURE

Le coperture delle nuove costruzioni dovrebbero tendere ad inserirsi nel paesaggio senza evidenti contrasti con il tessuto edilizio di antico impianto.

Ciò vuol dire che le geometrie delle coperture dovrebbero essere conformi a quelle tradizionali, e cioè a falde con gronda e colmo orizzontali, tendenzialmente sviluppate in forme rettangolari e non a padiglione, evitando tetti a falde multiple e complesse.

La struttura del tetto può essere realizzata facendo ricorso alle tecniche più varie, mentre il manto di copertura dovrebbe comunque essere realizzato in elementi in cotto (coppi o tegole), evitando l'impiego di elementi di cromia diversa o altri tipi di copertura (lamiera verniciata, lastre, ecc.).

E' ritenuta compatibile l'adozione di tetti piani inerbiti, in quanto non si configurano come coperture.

Le pendenze dovrebbero essere simili a quelle degli edifici circostanti e comunque proprie di un tetto a falde in coppi (tra il 35 e il 50%).

2. CORNICIONI

I cornicioni dovrebbero essere di dimensioni non diverse da quelli tradizionali (essendo concepiti per risolvere problemi analoghi), anche se realizzati in calcestruzzo armato, inclinati come la falda del tetto.

L'adozione di architetture senza cornicione dovrebbe essere evitata, in quanto estranea al contesto locale e illogica dal punto di vista funzionale.

3. MURATURE

Per un corretto inserimento ambientale le murature perimetrali dovrebbero essere o intonacate o in muratura in mattoni, o in pietra a faccia vista, escludendo l'impiego di rivestimenti di qualsiasi tipo, sia totali che parziali.

L'uso di calcestruzzo in vista dovrebbe essere escluso, oltre che per motivi di inserimento ambientale, anche per motivi di contenimento degli sprechi energetici.

4. FINESTRE, PORTE-FINESTRE

Per un corretto inserimento ambientale si dovrebbe ricorrere a finestre e porte-finestre di dimensioni simili a quelle tradizionali (alte e strette), evitando le finestre a nastro o comunque più larghe che alte.

Per esigenze particolari si può comunque proporre la realizzazione di aperture di grandi dimensioni che dovrebbero assumere le forme delle "bucature" dell'architettura tradizionale (vuoti dei fienili, delle logge) e quindi essere realizzate a tutt'altezza.

Sono da evitare le finestre con finti archi.

5. INFISSI

Gli infissi preferibili per un corretto inserimento ambientale sono le persiane e le finestre in legno, con soglie e davanzali in pietra oppure finestre a tutta luce con una sola specchiatura anche con supporto in microprofilato di acciaio verniciato.

Sono comunque possibili e compatibili diverse soluzioni, purché si cerchi di evitare l'uso di forme e materiali chiaramente "d'importazione", come i serramenti "all'inglesina", stipiti e davanzali in marmo, portoncini in alluminio anodizzato o in legno chiaro, le inferriate di disegno elaborato.

6. BALCONI, LOGGE, PORTICATI

I balconi, pur essendo presenti nell'architettura tradizionale – anche se in misura molto limitata – dovrebbero essere previsti con molta parsimonia, limitandoli alle facciate a sud, con sporto non eccessivo e ringhiere in ferro di disegno semplice.

Sono da evitare i parapetti pieni, i terrazzi in parte in loggia, mentre sono proponibili le logge ed i ballatoi secondo adeguato disegno.

I porticati dovrebbero essere integrati nel corpo di fabbricato, e quindi nelle falde principali, evitando corpi separati addossati alla facciata, salvo che sia dimostrata la preesistenza di porticati addossati negli edifici del contesto ambientale di intervento.

7. RECINZIONI

Le recinzioni spesso rappresentano un elemento di forte impatto nel paesaggio, perché elementi totalmente estranei al contesto.

Si dovrebbero tendenzialmente adottare o recinzioni di valore architettonico, rappresentate da muri pieni intonacati come quelli tradizionali, o recinzioni di minimo impatto visivo, costituito da reti metalliche con siepi di specie locale.

D REGOLE COMPOSITIVE

1. ASSETTO PLANOVOLUMETRICO

Per un corretto inserimento ambientale si dovrebbero adottare forme planovolumetriche semplici, tendenzialmente lineari, a spessore di manica non troppo pronunciato evitando forme planimetriche particolarmente articolate e compatte.

Sono comunque compatibili anche forme ad elle e a corte.

Sarebbero da evitare i tetti piani e le falde a debole pendenza (la pendenza dovrebbe tendere ad essere quella dell'architettura tradizionale), o a pendenza non costante, e le coperture curve; a meno che non si adottino in particolari situazioni specifiche tecnologie (ad esempio tetti inerbiti su edifici parzialmente interrati).

2. COMPOSIZIONE DI FACCIATA

Pur essendo difficile argomentare la necessità di attenersi per le nuove costruzioni a regole compositive desunte dall'architettura tradizionale, per un corretto inserimento ambientale occorrerebbe evitare di assumere regole compositive fortemente in contrasto con i caratteri dell'architettura locale, ma anzi reinterpretare le regole compositive tradizionali in chiave moderna.

Fare ciò non vuol dire, quindi, assumere semplicisticamente principi regolatori quali la simmetria, scarsamente adottata nell'architettura residenziale locale (anche di tipo più aulico), ma individuare e lavorare su alcuni criteri ordinatori.

Tra questi si possono ricordare:

- l'allineamento degli assi delle aperture (criterio di buon senso anche per l'aspetto statico);
- la differenziazione sia in senso verticale che orizzontale della facciata, con la individuazione di gerarchie tra gli elementi;
- l'equilibrio tra gli elementi componenti, equilibrio che non vuol dire piatta omogeneità, ma equilibrio nell'articolazione tra pieni e vuoti;
- il rifiuto della ricerca dell'effetto "eccezionale" e della complessità, ma al contrario l'adozione della semplicità in quanto cura e attenzione anche al particolare, come criterio ordinatore.

E REGOLE INSEDIATIVE

1. ORIENTAMENTO

L'analisi del contesto edificato di impianto antico ha messo in evidenza come gli edifici abbiano per lungo tempo rispettato regole insediative fundamentalmente legate all'orientamento, cercando di massimizzare l'apporto energetico del sole, e quindi orientando gli edifici a sud, disponendoli cioè con l'asse maggiore in senso est-ovest, trattandosi in genere di edifici a manica semplice. E' peraltro dimostrato come, in presenza di altri fattori determinanti l'esigenza di disporre gli edifici con orientamento est-ovest (e cioè con l'asse maggiore in senso nord/sud) si ricorresse ad edifici a manica doppia.

L'adozione di queste regole insediative elementari, che determinano una prevalenza di edifici disposti con orientamento a sud, ovvero più raramente con orientamento a est/ovest, è tuttora leggibile sul territorio ed è una delle caratterizzazioni del paesaggio costruito.

Per un corretto inserimento ambientale, ma anche per un corretto approccio bio-climatico, queste regole dovrebbero essere rispettate anche nella nuova edificazione che, compatibilmente con altri fattori, dovrebbe essere orientata a sud (con l'adozione di maniche sottili - semplici o "rinforzate" -) o a est/ovest (con l'adozione di maniche doppie) evitando orientamenti ibridi.

2. GIACITURA

L'analisi del tessuto edificato di antico impianto ha messo in evidenza la compresenza di diverse regole insediative in relazione ai diversi contesti ambientali.

Nel contesto di fondovalle (pendici verso Roletto, fondovalle del Lemina), pianeggiante e quindi con minori condizionamenti orografici, gli edifici seguono con maggiore evidenza la regola del massimo sfruttamento dell'esposizione, con l'articolazione di maniche semplici orientate a sud, e quindi con sviluppo lineare est-ovest.

Raramente sono presenti edifici complessi a corte o a elle.

Nel contesto collinare, invece la regola preminente è quella dell'esposizione combinata con l'andamento delle curve di livello. Sono infatti preminenti le giaciture di versante (o di controcrinale) con le maniche semplici lineari o a elle disposte lungo le curve di livello (con le maniche secondarie spesso nel senso della massima pendenza) e con strada di accesso sul fronte nord e a monte.

Sono pure presenti giaciture di crinale lungo la strada di Costagrande, con maniche semplici allineate lungo il crinale e quindi con esposizione est-ovest.

Per intervenire sulle aree di versante in modo corretto dal punto di vista dell'inserimento ambientale occorre seguire le regole rintracciabili per questo tipo di giacitura nell'architettura rurale.

Si tratta allora di privilegiare una disposizione dei fabbricati lungo le curve di livello, sia per garantire una continuità con la regola finora prevalente, sia per minimizzare i costi di sistemazione del terreno.

Ove non fosse possibile una giacitura lungo la curva di livello sarebbe auspicabile ricorrere a quella ortogonale, e cioè lungo la linea di massima pendenza, e ciò per sottolineare comunque, anche in senso opposto, una regola insediativa che si pone in rapporto con la morfologia del territorio, e che è quella che caratterizza l'insediamento storico.

3. RAPPORTO CON LA STRADA E LO SPAZIO PUBBLICO

L'analisi del contesto edificato di antico impianto ha messo in evidenza l'assoluta preminenza di una regola insediativa circa il rapporto dell'edificio e la strada e/o spazio pubblico: l'edificio è costruito sulla strada, in cortina continua o discontinua, lungo un allineamento definito dalla strada, senza arretramento (presente solo in casi eccezionali dovuti alla morfologia accidentata e all'esigenza di ricavare passaggi di accesso ai cortili) o disassamento rispetto alla strada.

Anche quando la morfologia non è a cortina, ma a pettine, l'edificio si attesta sulla strada con una testata cieca e, sovente, con un muro di cinta.

Esiste dunque un rapporto preciso, forte tra strada ed edificio, essendo la strada uno spazio libero tra le case, un "corridoio"; non sono presenti vere e proprie piazze, in quanto queste corrispondono a slarghi, nodi di intersezione fra le strade, dando così luogo a spazi circoscritti, piccole "stanze" le cui pareti sono le case.

Non è certo proponibile per le nuove costruzioni, un rapporto così stretto tra strada ed edificio, poiché il tipo edilizio oggi privilegiato ambisce ad avere uno spazio libero più generoso che in passato, e, soprattutto, uno spazio "filtro" tra la strada e l'edificio.

Ciò nonostante, anche in relazione al tentativo di superare l'edificio unifamigliare fino ad oggi prevalente con tipi edilizi dotati di maggiore somiglianza con le cortine edilizie dell'edilizia storica (ville binate, case a schiera, palazzine) perché più continui, pare auspicabile recuperare un più diretto rapporto tra edificio e strada, tra edificio e spazio urbano.

Lo spazio urbano è infatti lo spazio delimitato dalle case, lo spazio in negativo che rimane libero. Oggi esso è indistinto perché non è più percepibile come "vuoto" tra pieni, perché il vuoto prevale, circonda le case.

Anche con l'adozione di case a bassa densità e relativamente isolate è però possibile cercare di delimitare con maggiore continuità lo spazio urbano, definirlo con gli allineamenti degli edifici e delle loro pertinenze.

E' quindi da sottolineare l'esigenza che gli edifici si rapportino alle strade ed agli spazi pubblici (slarghi, parcheggi, piccole aree verdi) in modo preciso, secondo rapporti di parallelismo od ortogonalità che rendano possibile l'individuazione di un allineamento, e quindi di cortine ideali, "margini" che racchiudano lo spazio libero urbano.

Nel far ciò è importante individuare direzioni privilegiate, fondali prospettici, elementi di orientamento che aiutino la memorizzazione del percorso attraverso il quale si percorre l'ambiente urbano.